

I CONTI DI ALEMANNO IL SINDACO DI ROMA PREPARA UNA RIVOLUZIONE

I figli del



ANDREA DUCCI

Non solo le Olimpiadi, ma anche la ristrutturazione del debito e il project finance per le grandi opere. Lo scorso 11 dicembre il viaggio del sindaco di Roma Gianni Alemanno a Londra prevedeva l'incontro con Boris Johnson, primo cittadino della capitale inglese, che tra poco più di due anni ospiterà i Giochi. Dal biondissimo ex direttore della rivista *The Spectator*, Alemanno doveva strappare, almeno a parole, l'appoggio alla candidatura della Capitale per la kermesse olimpica del 2020.

A seguire, nell'agenda del sindaco capitolino c'era un giro di appuntamenti nella City. Spencer Lake, gran capo del dipartimento debt capital markets di Hsbc, lo aspettava per farsi raccontare le necessità di Roma per tenere a bada l'enorme debito di oltre 8 miliardi di

euro e i bisogni della città per finanziare le infrastrutture, il secondo polo turistico e il progetto Waterfront da 120 milioni di euro che dovrebbe trasformare il litorale di Ostia e i piani nel fotovoltaico. Nelle casse del comune, infatti, non c'è un centesimo. Tanto che Alemanno a Londra ha incontrato anche i banchieri di Merrill

Da Adr all'Ama, dall'Eur all'Atac: le aziende partecipate dell'amministrazione capitolina equivalgono a un fatturato di 3,7 miliardi. Ma una gran parte delle municipalizzate ha bilanci in profondo rosso. Proprio come il Campidoglio

Lynch per approfondire gli stessi temi. Da loro ha ottenuto la promessa di rivedersi tra poche settimane per una riflessione. A un anno e mezzo dalla sua elezione, il tempo comincia a stringere per il successore

di Walter Veltroni. La luna di miele è finita da un pezzo e la politica degli annunci non paga più. La sbandierata e pletorica (50 componenti, tra cui lo chef Heinz Beck) Commissione retta dall'ex ministro Antonio Marzano, che avrebbe dovuto elaborare proposte per un nuovo sviluppo di Roma,

si è rilevata dispersiva e ha prodotto ben poco. Al punto che il sindaco, consigliato dai membri del comitato informale costituito da Luigi Abete, Aurelio Regina, Enrico Cisnetto e l'ex assessore al bilancio Ezio Castiglione, a cui sottopone svariate valutazioni economiche, ha scelto di rilanciare e convocare gli Stati Generali della città per

il prossimo maggio. Ma così ha spostato ancora una volta in avanti il varo di un progetto di lungo termine: a primavera saranno già due anni dalla conquista del Campidoglio da parte di questo cinquantunenne un tempo rappresentante della poco urbana destra sociale, oggi accreditato di un buon feeling con Silvio Berlusconi. Sarà, insomma, il tempo dei bilanci di metà mandato con tutti gli inevitabili rischi di giudizi lapidari. Nel frattempo, oltre a incassare i primi attacchi sui servizi cittadini, in primis i trasporti e la raccolta rifiuti, Alemanno è alle prese con il piano di riordino del sistema holding Comune di Roma dove annuncia chiusure (*intervista a pagina 16*) e l'avvio di una nuova e più snella holding di partecipazioni. A oggi, infatti, il municipio controlla una sconclusionata galassia di 20 società di capitali, tra cui la quotata Acea, aziende speciali, istituzioni, fondazioni e perfino una mutua assicuratrice (le Assicurazioni di Roma), che valgono 3,7 miliardi fatturato, occupano quasi 28 mila dipendenti e, in molti casi, sono in perdita.



Acea non darà dividendi. E dà vita a un piano di cartolarizzazione dei crediti da 300 milioni

IONE PER RIORGANIZZARE IN UNA HOLDING LE SOCIETÀ CONTROLLATE DAL COMUNE

La Lupa spa



Per esempio Ama, la municipalizzata che raccoglie la spazzatura, lo scorso anno ha chiuso con 256 milioni di rosso, Atac (trasporti) ne ha persi 83 e la piccola società di servizi Risorse per Roma altri 13. La partita è tutta economica, anche perché oltre ad avere promesso lo smantellamento e il riordino del vecchio modello consolidato da Francesco Rutelli prima e Veltroni dopo, Alemanno ha speso parte del suo mandato a negoziare con Giulio Tremonti per ottenere i fondi destinati a Roma Capitale e 500 milioni di euro per ripianare il debito creato dai suoi predecessori. Sul fronte delle partecipazioni, la critica è di avere mantenuto finora il modello del centrosinistra limitandosi allo spoils system senza variare il perimetro della pachidermica holding Campidoglio.

SPOILS SYSTEM

Le sue nomine hanno fatto piazza pulita di uomini e manager del centrosinistra come Fabiano Fabiani e Andrea Mangoni (ex Acea), Paolo Cuccia (ex Eur spa), Chicco Testa (ex Roma Metropolitana), Fulvio Vento (ex Atac). «I vertici delle municipalizzate, di nomina del sindaco o del consiglio precedenti, dovrebbero dimettersi per correttezza istituzionale», aveva detto lo stesso Alemanno all'indomani della vittoria. Il guaio è che i sostituti non sempre mostra-

Partecipazione attuale	Il piano di Alemanno
Atac spa 100%	● fusione con Metro spa e Trambus spa
Roma Patrimonio srl 100%	● valorizzazione immobili ex Atac
Roma Servizi per la Mobilità srl 100%	● gestione piano mobilità
Roma Metropolitana srl 100%	●
Ama spa 100%	● chiusura Ama International
Multiservizi spa 15%	● quota in dismissione
Centrale del Latte spa 6,72%	● quota in dismissione
Aeroporti di Roma spa 1,33%	
Agenzia per la promoz. turistica 19%	
Acea spa 51%	● dismissione del 21%
AT02 spa 3,5%	
Zetema srl 100%	● fusione con Palaexpo
Centro Agroalim. Roma scpa 31%	
Investimenti spa 27,6%	
Centro Ingrosso Fiori spa 20%	
Eur spa 10%	● fusione con Investimenti spa
Gemma spa 20%	● quota in dismissione
Risorse per Roma spa 100%	
Roma Entrate spa 100%	● fusione con Risorse per Roma spa
Sar srl 100%	
Bioparco	
Musica per Roma	
Mondo Digitale	
Farmacap 100%	
Palaexpo 100%	● fusione con Zetema srl
Le Assicurazioni di Roma 74%	● quota in dismissione
Agenzia per le tossicodipendenze	
Sistema Biblioteche Centri Culturali	

Le nomine di Gianni Alemanno hanno sostituito uomini e manager legati alla precedente amministrazione di centrosinistra come Fabiano Fabiani e Andrea Mangoni, Paolo Cuccia, Chicco Testa e Fulvio Vento



no un profilo adeguato all'incarico che li aspetta. All'Ama, azienda con 645 milioni di fatturato, 7.200 dipendenti (gli stessi di un gruppo multinazionale come Piaggio), e debiti per oltre 1,2 miliardi, è arrivato Franco Panzironi. Lo stesso amministratore scelto da Alemanno quando era ministro delle Politiche agricole per guidare l'Unire. Ma all'ente che si occupa dell'incremento

delle razze equine l'attuale amministratore delegato di Ama era finito nel mirino della Corte dei conti per l'eccessivo numero di consulenze e un forte disavanzo economico, elementi che avevano portato anche a un suo rinvio a giudizio. Ora il sindaco gli è andato in soccorso per evitare che Ama finisse con i libri in tribunale. Dal Campidoglio è stata deliberata prima un'anticipa-



zione di cassa, poi sono arrivati 33 milioni di liquidità in tre tranche nel primo semestre. Infine, il conferimento da 90 milioni di euro del complesso immobiliare del Centro carni. Una mossa che ha permesso al pool di banche capitanato da Bnl Bnp Paribas di dare avvio alla ristrutturazione del gigantesco debito da 1,2 miliardi (558 milioni con le banche, 342 milioni con i fornitori e altri 153 milioni con lo stesso comune). La società dopo avere predisposto la chiusura della controllata Ama International e svalutato crediti inesigibili per 250 milioni, dovrebbe alla fine dell'anno raggiungere l'equilibrio economico.

CHI SALE SUL BUS

La musica è la stessa all'Atac (400 milioni di ricavi, 1.600 dipendenti e 874 milioni di debiti), dove Massimo Tabacchiera, ex sodale di Veltroni, cumula la carica di ad e presidente. Di lui si ricorda la gaffe per avere accompagnato in auto blu i figli a scuola e la gestione semi disastrosa proprio dell'Ama durante il mandato del centrosinistra. La forza di Tabacchiera risiede nel ruolo di presidente di Federlazio, l'associazione delle piccole e medie imprese a cui il sindaco deve parte del suo successo elettorale. Una cambiale che è valsa a Tabacchiera la nomina all'Atac e l'onere di gestire l'integrale ristrutturazione. Un piano articolato e ambizioso, che investe complessivamente il destino di oltre 12 mila dipendenti (i consulenti di Bain stanno studiando il progetto): prevede la creazione di un gestore unico con l'incorporazione in Atac di Metro e Trambus, Trambus Electric e Trambus Engineering e la dismissione di Ogr srl. Quest'ultima è una società che si occupava di revisioni dei tram e dei trenini del comune con 75 dipendenti e un'officina da 70 mila metri quadrati da cui sono usciti alcuni convogli ricondizionati che, con sprezzo del ridicolo, sono stati ribattezzati Frece del Mare. A differenza del Frecciarossa di Mauro Moretti operano però sulla linea Roma-Ostia. La nuova Atac prevede, inoltre, la dismissione della controllata in cui conferire l'intero patrimonio immobiliare (aree, parcheggi e depositi) e una parte del debito, tra cui i 160 milioni di finanziamento a breve termine concessi da Cdp in cambio di un mandato irrevocabile a



“Vogliamo creare un polo di servizi e uno della cultura. E usciremo dalle aziende in cui abbiamo quote di minoranza”

INTERVISTA I PIANI DEL PRIMO CITTADINO DI ROMA

Accorpamenti, fusioni e un fondo immobiliare

Servono due battute per riassumere quello che è capitato in Campidoglio dopo la fine dell'era Veltroni e l'arrivo di Gianni Alemanno. La prima, perfida, «finalmente abbiamo un sindaco nostro» è di Massimo D'Alema e la dice lunga su come fosse dilaniato il centrosinistra al suo interno. La seconda è di Alemanno, che in questa intervista sul destino della holding capitolina citando il comunissimo Deng Xiaoping spiega: «Non importa di che colore è il gatto l'importante è che acchiappi il topo». Riassumendo così la necessità di rimettere in carreggiata le municipalizzate romane. Oltre a presentare un piano che somiglia al libro dei sogni il sindaco si sbilancia sul futuro di Acea e annuncia la costituzione di un fondo immobiliare da 600 milioni di euro che verrà valorizzato e dismesso.

Domanda. Nell'ultima memoria di giunta avete presentato il piano di ristrutturazione e valorizzazione delle società comunali. Ha ancora senso possedere una compagnia come Assicurazioni di Roma o una società di riscossione come Roma Entrate?

Risposta. L'idea è procedere a una serie di accorpamenti che potrebbero portare a un polo dei servizi con la fusione di Roma Entrate con Risorse per Roma e a uno della cultura con l'integrazione tra Palaexpo e Zetema. Poi, è prevista la nostra uscita dalle aziende dove abbiamo quote di minoranza come Multiservizi e Centrale del Latte. In questo quadro, pochi giorni fa già siamo usciti da Gemma spa.

D. E le assicurazioni?

R. Anche sul fronte di Assicurazioni di Roma l'obiettivo è dismettere, ma dobbiamo prima avere la certezza che le polizze per i nostri mezzi e le nostre attività non ci costino più di oggi. A marzo rinvieremo il vertice della compagnia

incassare i ricavi del contratto di servizio in caso di mancata restituzione. Una volta operativa, Atac Patrimonio dovrà vendere tutti gli asset, incassare i soldi per tenere sotto controllo il debito ed essere liquidata. C'è poi una terza gamba prevista dal nuovo piano, che oltre al riordino dovrebbe ridurre i costi diretti e indiretti. È difficile, invece, aspettarsi tagli del personale. Un ramo di azienda della municipalizzata dei trasporti dovrebbe costituire la nuova Agenzia di mobilità a cui delegare la pianificazione, lo studio e il monitoraggio del traffico pubblico e privato della città. Entro dicembre Tabacchiera dovrà presentare il nuovo business plan che prevede il taglio dei posti in cda (devono passare da 59 a 28), l'aumento della produttività, oltre 6 milio-

ni di euro di vantaggi fiscali e la riduzione dei costi. In molti lo attendono al varco. Altre due partite economiche sono destinate a impegnare il sindaco nei prossimi mesi. La prima incrocia il destino della Fiera di Roma, di cui è azionista con il 26% (il 47% è della Camera di Commercio), con quello di Eur spa, la controllata del Tesoro dove il comune partecipa con il 10%. Quest'ultima sta realizzando il faraonico progetto voluto dall'archistar Massimiliano Fuksas della Nuvola, opera con vocazione fieristico-congressuale. Il rischio che possa pestarsi i piedi con la Fiera di Roma guidata da Roberto Bosi è concreto. Allora quest'ultimo oltre all'individuazione di un partner industriale (hanno risposto in cinque: Fiera Milano, Fiera Verona, Fiera di Stoccarda, i

e poi dopo un'attenta valutazione avvieremo le procedure per la dismissione entro il 2010.

D. Che altro prevede il piano di riorganizzazione della holding Campidoglio?

R. Vogliamo intervenire sulla governance delle aziende attraverso un controllo analogo a quello esercitato dal comune sui propri uffici. Inoltre, introdurremo in ogni società un dirigente contabile preposto che costituisca il collegamento diretto tra il comune e l'azienda. La seconda fase stabilisce la revisione dei meccanismi dei contratti di servizio con le municipalizzate, che non verranno più remunerate secondo il criterio del costo storico ma parametrando a quello di un'impresa efficiente e non sussidiata. L'ultima fase prevede appunto le dismissioni e la costituzione di una holding vera e propria.

D. Vale a dire?

R. All'esito di tutto il progetto nel settembre del 2011 daremo il via alla holding che avrà il vantaggio di creare un soggetto capace di centralizzare i flussi di cassa e gli acquisti. Un assetto che consentirà di beneficiare dei vantaggi fiscali previsti per i gruppi societari. Oggi all'interno del gruppo del Comune se una società è in perdita e un'altra in utile non consolidiamo i risultati, per cui sui profitti paghiamo le imposte. Il veicolo potrebbe essere Servizi azionista Roma, una società già esistente per la consulenza alla gestione delle partecipazioni.

D. I 500 milioni di trasferimenti promessi dal governo ci sono ancora e, soprattutto, quando arriveranno?

R. Ci sono e arriveranno sotto forma di immobili, così come stabilito dal maxi emendamento. È prevista tra l'altro un'anticipazione di cassa di 200 milioni a gennaio. Inizialmente dovevano essere cash, invece arriveranno aree dismesse, immobili e caserme. All'anticipazione seguiranno altre tranche per un totale di 600 milioni. Si tratta di soldi che restituiranno non appena avremo venduto le aree e gli immobili che ci verranno assegnati e che saranno inseriti in un fondo in via di costituzione.

D. Tremonti vi ha complicato la vita...

francesi di Gf Events e una cordata capitata dalla Fiera di Valencia a cui partecipa anche il genero di Gianni Letta, Roberto Ottaviani), sta studiando un progetto per integrare le future attività congressuali di Eur con quelle di Fiera di Roma. Il matrimonio farebbe da apripista a un progetto più ampio per fare diventare la società del Tesoro azionista al 30% della Fiera attraverso il conferimento delle attività della Nuvola. La seconda riguarda Acea, dove l'approvazione del decreto Ronchi e l'annuncio in via riservata da parte del presidente



Allo studio c'è un progetto per integrare le attività congressuali dell'Eur con quelle della Fiera

Giancarlo Cremonesi che non ci sarà alcun dividendo significativo per il Comune potrebbero aprire nuovi scenari. Intanto la società, dal cui consiglio uscirà Massimo Caputi, attualmente in quota a Francesco Caltagirone, si appresta a varare un piano di cartolarizzazione di crediti per circa 300 milioni di euro. A vigilare al fianco di Alemanno su tutte queste operazioni di natura straordinaria e valenza finanziaria si avvicendano ormai in molti. A cominciare da Antonino Turicchi, ex direttore generale di Cdp, in veste di direttore esecutivo del

R. La procedura è più farragiosa del previsto ma, del resto, i soldi non c'erano. Non a caso Tremonti ha accorpato i provvedimenti, perché oltre al decreto che ci doveva assegnare 500 milioni per riportare il debito sotto controllo erano previsti i fondi inseriti nella legge Roma Capitale. In più, le norme sul federalismo fiscale già prevedono il trasferimento al Comune di tutto il patrimonio non utilizzato dallo Stato.

D. L'attuale cda di Acea scade tra pochi mesi. Verrà riconfermato?

R. Tendenzialmente sì. Dobbiamo ancora vedere i risultati ed è in corso la trattativa con i francesi, ma ci sono le premesse per riconfermare l'intero consiglio. Io personalmente sono soddisfatto di come è stata condotta la difficile trattativa con Gaz de France.

D. Marco Staderini, attuale ad, sembra più appropriato al ruolo di presidente. Alla guida della società non servirebbe un manager?

R. Credo che Staderini dopo un periodo di rodaggio stia lavorando bene. Quindi, direi che questo è un consiglio che come minimo può traghettare la società fino al momento della privatizzazione prevista dal decreto Ronchi.

D. Il decreto vi impone di dimagrire in Acea. Lei ha già detto di preferire nuovi partner legati al territorio romano, è un messaggio ai francesi di Gdf?

R. Cercheremo di avere la presenza di più imprenditori e di fondazioni che permetta di avere un ventaglio di investitori ampio e radicato sul territorio.

D. Una curiosità: dall'agenda del Quirinale risulta che nell'ultimo anno i suoi predecessori Rutelli e Veltroni siano stati ricevuti da Napolitano rispettivamente cinque e sette volte. Lei una sola. Il presidente della Repubblica le preferisce i suoi predecessori?

R. Non lo so (*ride*), li avrà consolati... nel frattempo stiamo preparando una visita ufficiale del Capo dello Stato per l'anno prossimo in occasione del 140° anniversario di Roma Capitale.

A.D.